

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA  
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE  
Curricolo di Educazione e Religione

**IL DESIDERIO DI CONOSCERE  
(IN ANTICIPO) IL PROPRIO FUTURO:  
IMPLICAZIONI PER LA TEOLOGIA  
DELL'EDUCAZIONE**

**Lavoro scritto per il corso EB3310**

**Studentessa:** Daniela Sanguigni (21578E)  
**Professore:** Ubaldo Montisci

Roma, 2019-20



## INTRODUZIONE

Ho deciso di svolgere una ricerca sul *desiderio di conoscere (in anticipo) il proprio futuro interpellando astrologi, maghi, cartomanti o confidando negli oroscopi*, motivata dall'evidenza che sono moltissime le persone che si rivolgono a tali soggetti, e non si tratta solamente di «non credenti».

Come religiosa della Congregazione delle Suore Figlie dell'Oratorio, svolgendo buona parte del mio apostolato tra la gioventù, ho notato che, ad affidarsi a tali previsioni, non sono solamente persone «di una certa età» o «poco istruite», ma anche giovani e persone di una certa «cultura». Si tratta, quindi, anche di un «problema educativo» verso cui l'educatore cristiano non può rimanere indifferente.

Pertanto, ho voluto ricostruire le cause che inducono le persone a confidare in queste previsioni al punto da lasciarsi condizionare nelle scelte e nelle azioni, e verificare qual è la posizione della Chiesa a riguardo e cosa la teologia dell'educazione può dire alle discipline delle scienze dell'educazione, svolgendo la sua funzione critica, stimolatrice ed integrativa.

Perciò, in questo elaborato, presento nell'ordine:

- una ricognizione dei fatti che evidenzia il «problema per la comunità cristiana»;
- una spiegazione dei termini utili per qualificare meglio il fenomeno;
- la formulazione della «domanda» da porre alla Parola di Dio;
- la «risposta» elaborata applicando alla Parola di Dio il metodo ermeneutico nei suoi distinti momenti (filologico-storico, teologico, teologico-sistematico);
- il «dialogo interdisciplinare» mettendo in evidenza le cause sottostanti al fenomeno e gli apporti specifici della teologia dell'educazione;
- le conclusioni prendendo in prestito alcune parole di Papa Francesco sull'argomento.

### 1. UN «PROBLEMA» PER LA COMUNITÀ CRISTIANA

Per conoscere il futuro molti italiani, di tutte le età e di tutti i ceti sociali, consultano oroscopi, cartomanti e tarocchi.

È difficile quantificare precisamente il «mercato» globale dell'occulto e della veggenza, ma una ricerca del Codacons<sup>1</sup> stima un giro di affari di 8 miliardi di euro all'anno.

In Italia sarebbero almeno 160 mila gli «operatori dell'occulto» (maghi, indovini, cartomanti ecc.) e almeno 13 milioni gli italiani che vi ricorrono, per avere cure miracolose o buone notizie su salute, amore, fortuna, soldi.

Milioni di persone ogni anno consultano le stelle, i tarocchi, i fondi di caffè o si incamminano tra le braccia di chiromanti, esoteristi, maghi, fino alle sette, dove rimangono spesso coinvolti fino ad un punto di non ritorno (oltre al raggio economico, inganni, mistificazione, coercizioni, o tentati abusi sessuali messi in atto dai «presunti guaritori»).

Il mondo dell'occulto è un mercato che «tira molto» e poggia sul vuoto di fede e di valori della società occidentale. Sempre secondo il Codacons, esso è più fiorente in Lombardia (con 2.800 operatori dell'occulto e 200 mila clienti) e in generale al nord, più che nelle regioni del sud, dove le credenze popolari sono più forti; e il numero maggiore di clienti ha una età che va dai 30 ai 55 anni, quindi si tratta principalmente di giovani e «in forze».

Secondo una stima meno recente<sup>2</sup>, ma in linea con quella del Codacons, la maggior parte dei «veggenti» è costituita da donne mature, tra i quaranta e i sessant'anni, molte delle quali provengono da ambienti modesti e con una cultura mediocre, di origine mediterranea, con antenati zingari o gitani. Quanto ai loro clienti, essi sono di diverse estrazioni sociali, impiegati, commercianti, tecnici, ma anche scrittori, artisti, politici, medici, avvocati, magistrati...

Secondo Paolo Climati, direttore del Laboratorio di comunicazione dell'Università Europea di Roma e autore, tra l'altro, del libro *I giovani e l'esoterismo* (edito dalle Paoline):

L'interesse per magia e occultismo, negli ultimi anni, è cresciuto in modo spaventoso. [e] Trova terreno fertile soprattutto nella vita di molti giovani, spesso caratterizzata da una profonda solitudine, da situazioni familiari difficili e da incertezze per il futuro.<sup>3</sup>

Inoltre, ed è soprattutto questo che chiede attenzione alla comunità cristiana, tra quanti sono collegati al mondo dell'occultismo, si possono trovare anche cristiani molto praticanti.

Lo stesso Climati afferma:

---

<sup>1</sup> CODACONS, *Italia, otto miliardi per maghi e fattucchiere*, 2019, in <<https://codacons.it/italia-otto-miliardi-per-maghi-e-fattucchiere/>> (09.01.2020).

<sup>2</sup> G. LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, Leumann, Elle Di Ci, 1995, 44-46.

<sup>3</sup> C. ZERBETTO - PISANELLO L, *Il futuro in una carta*, 2015, in <<https://messaggerosantantonio.it/content/il-futuro-una-carta>> (09.01.2020).

Può esistere, in effetti, una specie di doppia appartenenza. Ovvero, ci si definisce cristiani ma al contempo si frequentano maghi o cartomanti. Quante volte capita, ad esempio, di incontrare persone che si definiscono cattoliche, ma poi affermano di credere nello spiritismo o nell'astrologia?<sup>4</sup>

Secondo Pellizzari:

Nell'uomo è insito il bisogno di conoscere il futuro, nei suoi diversi aspetti quali salute, lavoro, amore. Fin dalla notte dei tempi gli antichi si rivolgevano agli oracoli (il più famoso di questi è quello di Delfi). Ora i nuovi "profeti" sono maghi e cartomanti, che, come dimostrano alcune inchieste, non sono spinti dal desiderio di aiutare le persone a progettare il loro avvenire, bensì il loro intento è quello puramente economico. Tant'è vero che spesso non hanno nemmeno una vaga preparazione, ma semplicemente rispondono da *call center* con l'indicazione da parte dei superiori di trattenere l'utente più a lungo possibile.<sup>5</sup>

Il mondo dell'occulto è prospero e molto variegato.

Più «alla luce del sole», ma non meno problematica, è l'evidenza che attualmente un gran numero di giornali pubblica quotidianamente un oroscopo, le varie radio vi dedicano un notevole tempo di trasmissione, molti editori hanno collane che trattano di astrologia, vegggenza, «mistero», e i nuovi mezzi di comunicazione – sempre più pervasivi – offrono a chiunque oroscopi personalizzati, temi astrali, consigli, servizi astrologici; ma l'astrologia è solo una «voce» in questo grande supermarket dell'occulto.

## 2. UN PO' DI CHIAREZZA NEI TERMINI

Prima di porre una specifica domanda alla Parola di Dio, poiché l'oggetto di questo elaborato è il *desiderio di conoscere (in anticipo) il proprio futuro, ricorrendo ad alcuni strumenti del supermarket dell'occulto*, credo sia opportuno fare chiarezza su alcuni termini, precisamente:

- desiderio;
- divinazione;
- cartomanzia;
- oroscopo;
- astrologia.

---

<sup>4</sup> C. ZERBETTO - PISANELLO L, *Il futuro in una carta*, 2015, in <<https://messaggerosantantonio.it/content/il-futuro-una-carta>> (09.01.2020).

<sup>5</sup> D. PELLIZZARI, *Magia e cartomanzia: una lettura psicologica*, 2017, in <<http://damianopellizzari.it/2017/06/19/magia-cartomanzia-lettura-psicologica/>> (09.01.2020).

Degli ultimi due presenterò anche ulteriori informazioni utili per inquadrare meglio il «problema».

## 2.1. Desiderio

desiderio (ant. disidèrio e desidèro) s. m. [dal lat. desiderium, der. di desiderare «desiderare»]. – 1. Sentimento intenso che spinge a cercare il possesso, il conseguimento o l'attuazione di quanto possa appagare un proprio bisogno fisico o spirituale: sentire, provare il d. di una cosa; formulare, esprimere un d.; essere tormentato dal d.; appagare, accontentare, soddisfare i proprî d.; manifestare un d., o il d. di ...; avere d. di mangiare, di bere; Il desiderio di poter contare Sul pane, almeno, e un po' di povera lietezza (Pasolini); d. di gloria, di fama, di onori, di ricchezza; sentire il d. di andare, di fare, di vedere, ecc.; d. vivo, ardente, costante, sfrenato; d. basso, turpe, volgare; d. sessuale, carnale (anche assol. desiderio, in determinati contesti: fare peccati di d.; eccitare d. malsani; essere oggetto di desiderio); vi auguro che tutto proceda secondo i vostri desiderî. In senso più concr., la cosa che si desidera: esporre, rendere noti i proprî desiderî. Pio d., speranza vana, detto spesso con ironia per indicare cosa irraggiungibile o molto difficile ad ottenersi: la villeggiatura quest'anno rimarrà per noi un pio d. (l'espressione deriva prob. dal titolo di un'operetta ascetica del gesuita belga Hermann Hugo, Pia desideria, edita nel 1624). 2. Sentimento della mancanza di cosa necessaria al nostro interesse fisico o spirituale: avere d. di tranquillità, di riposo, di amore, di un affetto sincero. Quindi anche rincrescimento, rimpianto per l'assenza o la morte di una persona: ha lasciato vivo d. di sé.<sup>6</sup>

In questa ricerca si tratta del *desiderio di conoscere (in anticipo) il proprio futuro*, per non lasciarsi cogliere impreparati, per sapere «cosa accadrà», per «avere sotto controllo» variabili chiave della propria vita (come amore, amicizie, salute, lavoro ecc.)

## 2.2. Divinazione

divinazione s. f. [dal lat. divinatio -onis; v. divinare]. – Propr., arte o pretesa arte d'indovinare il futuro da segni e simboli esterni (posizione degli astri, volo degli uccelli, forma delle viscere delle vittime sacrificate, ecc.) o da manifestazioni divine (oracoli, sogni, presagi, ecc.). Più genericam., intuizione o presentimento del futuro, e anche ciò che viene intuito o presentato: le d. della scienza, dei grandi ingegni; vedemo continua esperienza de la nostra immortalade ne le d. de' nostri sogni (Dante).<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> TRECCANI, *Desiderio*, in <<http://www.treccani.it/vocabolario/desiderio/>> (10.01.2020).

<sup>7</sup> TRECCANI, *Divinazione*, in <<http://www.treccani.it/vocabolario/divinazione/>> (09.01.2020).

## 2.3. Cartomanzia

cartomanzia s. f. [comp. di carta (da gioco) e -manzia]. – Metodo di divinazione che si esercita mediante le carte da gioco (sia quelle comuni, sia i tarocchi) o anche mediante carte fabbricate proprio per tale uso, tenendo conto anzitutto del significato attribuito al seme, al colore, alla figura, al numero di ogni carta.<sup>8</sup>

## 2.4. Oroscopo

oroscopo s. m. [dal lat. tardo horoscōpus, gr. ὠροσκόπος (propriam. agg., «che osserva l'ora»), comp. di ὥρα «ora» e tema di σκοπέω «osservare»]. – 1. In senso originario, punto dell'eclittica, o costellazione dello zodiaco, che sorge in un dato momento all'orizzonte; questo punto (detto anche ascendente) costituiva la base per configurare la posizione degli altri segni zodiacali e dei pianeti in rapporto sempre al momento dato (per es., nascita di un uomo, o altro evento). Di qui, in senso più ampio, l'osservazione del cielo e la posizione, rispetto ai dodici segni dello zodiaco, dei pianeti in un momento dato, e anche la previsione circa l'influenza che, secondo le concezioni astrologiche, quella determinata configurazione dei cieli eserciterebbe sull'evento in rapporto al quale è calcolata. 2. Nell'uso odierno, più comunem., il complesso delle previsioni e prescrizioni che, fondate o no sull'osservazione astrologica, vengono pubblicate in giornali e periodici di vario genere, oppure lette in speciali rubriche alla radio o alla televisione, e che sarebbero valide non per persone singole ma per l'insieme dei nati nell'uno o nell'altro segno dello zodiaco: leggere, ascoltare l'o.; farsi fare l'o.; trarre l'o., formulare l'o., espressioni usate anche con riferimento al sign. precedente; e così le espressioni fig. trarre un buon o., un cattivo o., un pronostico favorevole o sfavorevole.<sup>9</sup>

L'oroscopo è stato inventato dai Greci. Inizialmente non costituiva «un insieme di predizioni relative all'avvenire, ma una descrizione dello stato del cielo in un momento determinato, secondo un sistema di convenzioni».

Secondo gli astrologi, l'oroscopo di nascita fornisce indicazioni sull'indole e il destino di un individuo, ma si possono stabilire oroscopi in momenti molto diversi della vita, per esempio prima di prendere una decisione importante. Questi oroscopi vengono confrontati con quelli della nascita: se il confronto è armonioso si dice che gli astri sono favorevoli all'iniziativa progettata, se non lo è, si dice che sono sfavorevoli.<sup>10</sup>

Secondo lo psichiatra Tonino Cantelmi, professore di cyberpsicologia alla Università europea di Roma (UER):

<sup>8</sup> TRECCANI, *Cartomanzia*, in <<http://www.treccani.it/vocabolario/cartomanzia/>> (09.01.2020).

<sup>9</sup> TRECCANI, *Oroscopo*, in <<http://www.treccani.it/vocabolario/oroscopo/>> (09.01.2020).

<sup>10</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 10–11.

sono pochissimi gli italiani che riescono a resistere al richiamo di riviste, quotidiani e persino libri con le previsioni segno per segno dell'anno che verrà. Anche chi normalmente non li legge, all'inizio del nuovo anno in genere gli dà uno sguardo. Così possiamo stimare che a consultare gli oroscopi in questi giorni siano 9 persone su 10, con un 3% di compulsivi, ovvero persone che si fanno pesantemente influenzare in ogni aspetto della vita.<sup>11</sup>

## 2.5. Astrologia

astrologia (ant. e pop. strologia) s. f. [dal lat. astrologĭa, gr. ἀστρολογία, comp. di ἄστρον «astro» e -λογία «-logia»]. – Arte divinatoria, un tempo ritenuta una scienza, che presume di determinare i vari influssi degli astri sul mondo terreno e in base ad essi prevedere avvenimenti futuri o dare spiegazione di fatti passati rimasti sconosciuti. Fino al sec. 17° il termine fu usato anche nel sign. originario greco di astronomia (dove l'uso delle espressioni: a. giudiziaria, l'arte di leggere il giudizio del cielo sulle vicende terrene; a. sferica, la scienza che studiava il corso degli astri senza tener conto dei loro influssi).<sup>12</sup>

L'astrologia quindi non deve essere confusa con l'astronomia. Quest'ultima «è una scienza esatta che studia gli astri, le galassie e l'insieme dell'universo nella loro natura, costituzione ed evoluzione».<sup>13</sup>

Comunemente si distingue:

L'astrologia «sferica», che studia i movimenti dei pianeti, delle stelle, degli astri, e corrisponde a quella che noi chiamiamo oggi «astronomia».

L'astrologia «naturale», che studia l'influsso degli astri sul tempo, il clima, le maree, i terremoti, le eruzioni vulcaniche, e corrisponde a quella che noi oggi chiamiamo meteorologia e vulcanologia.

L'astrologia «mondiale», che cerca di prevedere le sorti dei popoli e delle nazioni, e a quanto pare è sempre esistita. È praticata ancora oggi, durante le crisi e i grandi sconvolgimenti politici.

L'astrologia «medica», che pretende di scoprire le malattie presenti e future di una persona in base all'aspetto del suo «cielo» natale. Nonostante le proteste dei sindacati, talvolta è usata oggi anche per l'assunzione di un candidato in un posto chiave in un'impresa.

L'astrologia «oraria», forma di divinazione in cui, secondo l'aspetto del cielo a un dato momento, l'astrologo dà una risposta alle domande di chi lo consulta.

L'astrologia «giudiziale» o «genetliaca», che in base al «cielo» natale di un individuo esprime «giudizi» sul suo destino e pretende di orientare le sue decisioni e il suo avvenire. La Chiesa si è sempre levata contro questa forma di astrologia, giudicata superstiziosa e incompatibile con la fede cristiana.

<sup>11</sup> N. MELE, *L'oroscopo? Un'irresistibile tentazione per 9 italiani su 10*, 12 gennaio 2018, in <<https://www.mbamutua.org/lavoce/loroscopo-unirresistibile-tentazione-9-italiani-10/>> (09.01.2020).

<sup>12</sup> TRECCANI, *Astrologia*, in <<http://www.treccani.it/vocabolario/astrologia/>> (09.01.2020).

<sup>13</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 5–6.

Ultima precisazione: gli astrologi di professione intendono distinguere accuratamente l'«astrologia dotta» che essi praticano usando tecniche di interpretazione ereditate dalla grande tradizione astrologica, dalla «astrologia popolare», spesso deviata e commerciale.<sup>14</sup>

L'astrologia classica si basa sul principio per cui, nel momento in cui un essere umano viene al mondo, gli astri in cielo occupano una determinata posizione rispetto alla terra, che determina un rapporto esclusivo con la personalità dell'individuo. Le implicazioni di ciò si possono conoscere redigendo il «tema astrale», che l'astrologo può eseguire solo se conosce il luogo, la data e, possibilmente, l'ora esatta della nascita.

Tralasciando gli interessanti spunti sulla storia dell'astrologia – la cui pratica risale alla notte dei tempi, alle prime intuizioni dell'uomo primitivo che osservava che la crescita delle piante era legata al passaggio di un certo numero di «lune» – si può affermare che «non esiste praticamente nessuna civiltà antica che non abbia avuto il suo sistema e la sua “scienza” astrologica». E se con il secolo XVIII i filosofi cominciano a proclamare che l'essere umano è libero e che il suo destino è indipendente dalle stelle, tuttavia l'astrologia non muore, e il mondo moderno, sommerso dalle scienze e dalle tecniche, si trova davanti ad un'enorme ondata di occultismo e di irrazionale, ad un rifiorire dell'astrologia popolare, volgarizzata principalmente dai media<sup>15</sup> che interpella e fa interrogare.

### **3. LA DOMANDA ALLA PAROLA DI DIO: DESIDERARE DI CONOSCERE IL PROPRIO FUTURO, RICORRENDO AGLI OROSCOPI, AI CARTOMANTI, ECC., È UN PECCATO PER LA CHIESA?**

Le premesse fatte suscitano molte domande e curiosità, come ad esempio:

- Le stelle hanno davvero un linguaggio? Se sì, che cosa ci dicono?
- Perché tanti, appena comperato il giornale, si precipitano a leggere l'oroscopo del giorno?
- Perché tanti altri vanno a consultare un astrologo?
- Gli astri esercitano un'influenza sulla terra e i suoi abitanti?
- È vero che gli astrologi possono prevedere l'avvenire e predire gli avvenimenti che ci capiteranno durante la nostra vita?

Come detto, queste sono curiosità che permettono di qualificare meglio il «problema» e successivamente di «dialogare» con le altre scienze; ma il teologo dell'educazione, chiariti i

---

<sup>14</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 6–7.

<sup>15</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 16–22.

termini implicati e presa visione della situazione problematica, deve formulare delle domande pertinenti non in generale, bensì alla Parola di Dio.

Il problema per la comunità cristiana risiede nel fatto che a ricorrere agli indovini, ai cartomanti, agli astrologi, agli oroscopi sono anche persone che si definiscono «cristiane».

Allora alla Parola di Dio si può chiedere:

- La credenza nell'astrologia è compatibile con la fede cristiana? Che cosa ne dice la Bibbia? E la tradizione cristiana?

Esprimendo la domanda in termini di «desiderio», essa si traduce in:

- *Desiderare di conoscere (in anticipo) il proprio futuro, ricorrendo agli oroscopi, ai cartomanti, all'astrologia ecc., è un peccato per la Chiesa?*

#### 4. UNA POSSIBILE RISPOSTA DALLA «PAROLA DI DIO»

Una possibile risposta alla domanda *Desiderare di conoscere (in anticipo) il proprio futuro, ricorrendo agli oroscopi, ai cartomanti, all'astrologia, ecc.?* si può cercare prima di tutto nella Sacra Scrittura.

Ho scelto, pertanto, di approfondire i seguenti versetti.

Dal libro del Deuteronomio:

Dt 18, 9-14: 9 Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano. 10 Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia; 11 né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, 12 perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. 13 Tu sarai irreprensibile verso il Signore tuo Dio, 14 perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio.

E dal libro del Levitico:

Lv 19,31: Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

All'applicazione dei tre momenti del metodo ermeneutico premetto una nota storica: ai tempi biblici l'astrologia era una pratica molto diffusa in tutto l'Oriente e gli indovini avevano molto successo. Per l'uomo orientale, infatti, gli astri erano dèi e dee, e questo culto astrale

introduceva nella vita quotidiana molte pratiche magiche e idolatriche. Con la Bibbia la concezione cambia: la terra è il centro dell'universo e gli astri sono semplicemente dei «luminari», creature di Dio al servizio dell'uomo, che rivelano la grandezza del Creatore.<sup>16</sup>

In Israele la divinazione era proibita e la pratica dell'astrologia severamente condannata. Per «conoscere il futuro» gli ebrei potevano rivolgersi ad un sacerdote (che trasmetteva la richiesta a Dio, il quale rispondeva con gli «urim» e i «tummin») o ad un profeta.

In realtà erano molti gli ebrei che – nonostante la severità dei divieti – ricorrevano a pratiche astrologiche, soprattutto nei periodi di regresso religioso, e adoravano il Sole, la Luna, le stelle (2Re 17,16; 21,3-5; Ezechiele 8,16), o facevano offerte ad Astarte, la «Regina del Cielo» (Geremia 7,18; 44,17s).

Il Deuteronomio e il Levitico, nei versetti citati, condannano fortemente questo diffuso ritorno del paganesimo antico.

#### **4.1. I tre momenti del metodo ermeneutico**

Ai versetti indicati intendo applicare il metodo ermeneutico nei suoi distinti momenti:

- filologico – storico;
- teologico;
- teologico – sistematico.

##### **4.1.1. Filologico - storico<sup>17</sup>**

Il livello filologico – storico ha lo scopo di chiarire *il senso oggettivo dei testi* e di scoprire *l'intenzione comunicativa degli autori umani*. Si ottiene, dunque, con un serio lavoro di critica testuale. È un'indagine che riguarda solo l'autore umano perché questa ricerca non consente acquisizioni ulteriori.

##### **4.1.1.1. Dt 18, 9-14**

Il libro del Deuteronomio si presenta come un discorso di Mosè al popolo, una specie di testamento spirituale pronunciato prima di morire, alle soglie della terra promessa.

---

<sup>16</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 23–26.

<sup>17</sup> Per questo paragrafo mi avvalgo principalmente delle note della *Bibbia TOB*, Elle Di Ci, Leumann, 1992, del testo *Deuteronomio* (a cura di Angelo Penna), Marietti, Torino-Roma, 1976 e *Levitico* (a cura di Enzo Cortese), Marietti, Casale Monferrato, 1982.

Esso si può dividere in tre parti:

- prima parte: due discorsi introduttivi, uno di stile più narrativo (1,6-4,44) e l'altro di stile più esortatorio (4,45-11,32);
- seconda parte: varie leggi (cc. 12-26), seguite da qualche documento liturgico (cc. 27-29);
- terza parte: esortazioni conclusive (cc. 29-30);
- conclusione del libro e del Pentateuco: tradizioni intorno alla morte di Mosè (cc. 31-34).

I versetti analizzati (Dt 18, 9-14) fanno parte della sezione dedicata ai profeti (vv. 9-22) la quale si divide in due parti: la prima (vv. 9-13) in cui si condanna ogni pratica divinatoria come indegna di un israelita, e la seconda (vv. 14-22) in cui si descrive la promessa di un profeta come Mosè.

In dettaglio:

v. 9a *Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio sta per darti*: la frase introduttiva è identica a quella incontrata in Dt 17,14.

v. 9b *non imparerai a commettere gli abomini delle nazioni che vi abitano*: il concetto di abominazione (presente anche in Dt 12, 41) è collegato a pratiche culturali crudeli (come nel v. 10, ossia «far passare il figlio attraverso il fuoco») di cui parlano spesso i profeti.

v. 10 *Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o l'augurio o la magia*: questo versetto si conclude con l'elenco di quattro azioni (esercitare la divinazione, o il sortilegio, o l'augurio, o la magia) considerate «abominevoli» tanto quanto il sacrificio dei propri figli.

v. 11 *né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti*: queste pratiche erano molto in voga tra i Babilonesi (compiere incantesimi con parole magiche e gesti appropriati, consultazioni oracolari, interrogazione degli spiriti, necromanzia). Qui sono elencate a mo' di esempio, senza pretesa di completezza o di esclusività.

v. 12 *perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te*. Gli abomini sono già stati causa dello sterminio dei Cananei (cfr. Lv 18, 24-30).

v. 13 *Tu sarai irreprensibile verso il Signore tuo Dio*: descrive l'ideale del popolo di Dio, cioè aspirare alla perfezione nei riguardi della divinità, mantenendo una condotta irreprensibile per quanto concerne la legge o la volontà di Dio.

v. 14 *perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio.* Qui si pone una netta linea di demarcazione tra Israele e i Cananei. Tutti sentono il bisogno di conoscere, con mezzi straordinari, ciò che è precluso all'intelligenza comune. Se i Cananei ricorrono alla divinazione, ad Israele ciò è vietato, ma disporrà della rivelazione divina comunicata per mezzo di un intermediario, un profeta che il popolo dovrà ascoltare.

Quindi, l'autore umano afferma che qualsiasi tentativo di conoscere il mondo dell'occulto è precluso a Israele; ma questi avrà il vantaggio di disporre di un profetismo autentico.

#### **4.1.1.2. Lv 19, 31**

Il libro del Levitico descrive con molta minuziosità le leggi e i costumi da mettere in pratica perché l'uomo abbia la vita, quindi presenta gli errori rituali (cc. 1-10), le impurità fisiche (cc. 11-16), le infedeltà morali (cc. 17-26) che ostacolano questa comunione vitale.

Il c. 19 fa parte delle indicazioni per la santità (o per la purità) e contiene per lo più precetti, in parte simili a quelli del decalogo, alcuni con il «tu» e altri con il «voi», frequentemente conclusi o intercalati con l'espressione «Io sono Jahweh vostro Dio».

Eleggendo Israele, Dio lo ha messo da parte perché potesse entrare in comunione con lui che è santo. Ciò comporta per il popolo l'esigenza morale di santificarsi costantemente per restare in comunione vitale con Dio.

Il v. 31 *Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate per non contaminarvi per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio,* si riaggancia al v. 4 (*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio*), usando le stesse parole iniziali e ampliando il discorso idolatrico (negromanti ed indovini), discorso che completa il v. 26 (*Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia*).

La prassi spiritistica indicata è in linea con 1 Sam 28, 3. 7. 9; 2 Re 21, 6; 23, 24, Is 8, 19, 65, 4 e con altri testi: il re Giosia, ad es., si sforza di proibire severamente quelle pratiche (2 Re 23,4s.11). I profeti levano la voce, specialmente Geremia, che annuncia i più duri castighi agli adoratori degli astri (8,1s). Il male però è talmente profondo che ci vorranno l'esilio e la prova della dispersione perché Israele abbandoni questa forma di idolatria (Giobbe 31,26s).<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 26–28.

Quindi, anche in questo testo l'autore umano afferma il divieto di attuare queste pratiche occulte per non rompere la comunione con Dio.

#### **4.1.2. Teologico**

Il livello teologico – applicato agli stessi versetti – ha lo scopo di intuire, nelle parole umane che la contengono, la Parola di Dio, la sua intenzione comunicativa, ossia ciò che Dio ha voluto dire «allora». Per i testi della tradizione invece, si tratta di sapere ciò che la comunità cristiana «di quel tempo» ha ritenuto come Parola di Dio.

Sembra dunque che, nei versetti del libro del Deuteronomio (Dt 18, 9-14) Dio abbia detto al popolo che l'unico modo di comunicare con Dio non è costituito dal ricorso a sacrifici umani, divinazione, sortilegio, magia, evocazione dei morti, spiritismo, indovini ecc. Questi sono un «abominio» davanti a Dio, pratiche incompatibili con la sua volontà.

I versetti successivi al 14, infatti, chiariscono che:

Solo Dio può comunicare con l'uomo in modo autentico. Ecco allora la promessa, che risponde alla richiesta già fatta dagli Israeliti al Sinai: dopo Mosè, Dio stesso continuerà a parlare ad Israele, mediante la figura del profeta, del quale tratteggia così le caratteristiche. Lo susciterà Lui stesso, quindi ne garantirà la vocazione e il carisma. Sarà un fratello tra fratelli e starà in mezzo a loro: sarà cioè, non uno stravagante, ma una persona normale che vive dentro alle situazioni normali, perché di esse deve capire il senso, per vivere davvero secondo Dio. Sarà suo porta-parola: «Gli porrò in bocca le mie parole...». E come tale dovrà essere ascoltato.<sup>19</sup>

È come se Dio ribadisse che al centro della fede c'è un solo Signore: lui solo è da adorare e di lui solo ci si deve fidare. Il futuro è nelle sue mani e compito del popolo è quello di ascoltarlo. Egli comunicherà loro per mezzo dei profeti, che non sono degli indovini.

Nella terra in cui il popolo sta per entrare, infatti, essi troveranno altre culture e religiosità, con comportamenti aberranti fatti in nome di Dio, culti magici e forme di divinazione «che sono tentativi di mediazione contrapposti alla mediazione di Mosè».

Questi tentativi sono un male perché sembrano ricattare la potenza di Dio a svelare il futuro e costringere il Signore ad operare secondo i loro desideri insaziabili, quindi nascono dalla volontà di possedere, dalla pretesa della conquista e del potere, dalla ricerca di ricchezza e di

---

<sup>19</sup> RIVISTA DI PEDAGOGIA RELIGIOSA, *IV Domenica Tempo Ordinario Lectio – Anno B*, 27 gennaio 2012, in <<http://rivistadipedagogiareligiosa.unisal.it/?p=11545>> (15.01.2020).

potenza. Essi si possono evitare solo se si rimane attaccati alla Parola di Dio (di cui il vero profeta è portatore).

Quanto al versetto del Levitico (Lv 19, 31) qui sembra che Dio abbia voluto dire al popolo che vuole una nazione santa, cioè «giusta», perché lui è un Dio santo.<sup>20</sup>

Dicendo «Io sono il Signore vostro Dio» ricorda al popolo che egli è colui che, nell'esodo, l'ha fatto nascere come popolo e mediante la legge intende mantenerlo in una vita serena ed ordinata. Questa legge prevede che lui solo sia da adorare, a lui solo vada prestata obbedienza, a lui solo appartenga il futuro. Volerlo conoscere utilizzando oracoli, divinazioni ecc. è un grave affronto a Dio.

#### ***4.1.2.1. Parentesi storica per una migliore comprensione della Tradizione***<sup>21</sup>

Ai tempi della nascita del cristianesimo l'astrologia era molto diffusa nel mondo greco-romano, e ben presto i responsabili delle Chiese dovettero intervenire nei confronti di quei cristiani che tendevano a mescolare le pratiche astrologiche con la fede.

Sant'Ireneo (140-202) nel trattato «Contro le eresie» denunciò molte dottrine aberranti.

San Basilio (IV sec.) criticò il determinismo astrale (ossia il principio secondo il quale le nostre azioni non dipendono dal nostro potere bensì dagli astri), così come Sant'Ambrogio e Sant'Agostino (354-430) che si opposero alle pratiche e alle dottrine astrologiche, considerandole eretiche e blasfeme, perché attribuiscono a Dio il peccato dell'uomo:

Gli astrologi pretendono che ci sia in cielo una causa inevitabile che ci fa peccare: sono Venere, Saturno o Marte che ci fanno commettere la tale o tal'altra azione, dicono, volendo così che l'uomo, il quale è soltanto carne e sangue, non ne abbia colpa alcuna, e gettando ogni responsabilità su colui che ha creato il cielo e gli astri e regola tutto con i loro movimenti (Confessioni, IV,3).

Sotto Costantino (IV sec.) gli astrologi furono perseguiti; i concili di Toledo (447) e di Breganza (561) prescissero la scomunica per chi credeva all'astrologia.

Nonostante le severe diffide di certi vescovi, nei secoli X – XII le compilazioni astrologiche si moltiplicarono e comparvero anche nuove sintesi, firmate da cristiani che si sforzavano di conciliare l'astrologia con la fede.

---

<sup>20</sup> P. NAVA, *Culto, purezza e santità: il libro del Levitico*, 3 agosto 2017, in < <https://combonianum.org/2017/08/03/lectio-sul-libro-del-levitico/> (15.01.2020).

<sup>21</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 35–42.

San Tommaso, nella sua *Summa contra Gentiles*, presentò una sintesi obiettiva ed equilibrata della storia dell'astrologia precisando che, se ci si serve delle indicazioni degli astri per conoscere ad es. l'eventualità di tempeste o di bel tempo, o altre cose che dipendono da cause naturali conoscibili, non si commette peccato; mentre, invece, poiché la volontà umana non è soggetta all'influsso degli astri (perché se così fosse si distruggerebbe la libertà), ricorrere agli oroscopi per tale argomento è un peccato grave.

Gli umanisti del sec. XV erano piuttosto favorevoli all'astrologia, ma essa continuò ad essere rifiutata da coloro che erano legati alla Chiesa.

Nel sec. XVIII la Chiesa trovò alleati tra gli intellettuali e i filosofi, che condannavano l'astrologia in nome della ragione, ma neppure questo riuscì ad eliminarla definitivamente.

«Oggi gli astrologi sono di nuovo in *auge*, e forse non si sono mai prodotti tanti oroscopi come ai nostri giorni»<sup>22</sup>.

#### **4.1.3. Teologico - sistematico**

Il livello teologico – sistematico permette di:

- rilevare i nessi logici che collegano tra loro le «molteplici Parole di Dio»;
- cogliere il nucleo centrale dei contenuti della Parola di Dio;
- portare il suo contributo nel dialogo interdisciplinare.

A questo livello, si possono introdurre gli insegnamenti del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC) riguardo alla divinazione e alla magia e i contributi del Catechismo degli Adulti (CdA) che permettono di comprendere meglio qual è la posizione della Chiesa su questo argomento.

Con questa base sarà possibile svolgere il dialogo interdisciplinare.

Il CCC dedica alla divinazione e alla magia gli articoli 2115, 2116 e 2117<sup>23</sup>:

2115 - Dio può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi. Tuttavia il giusto atteggiamento cristiano consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo. L'imprevidenza può costituire una mancanza di responsabilità.

2116 - Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che «svelino» l'avvenire. La consultazione degli oroscopi,

<sup>22</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 35–42.

<sup>23</sup> CHIESA CATTOLICA, *Catechismo della Chiesa cattolica*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, <sup>2</sup>1999, 2115-2117.

l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium manifestano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo.

2117 - Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancora più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali non legittima né l'invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui.

Il messaggio è chiarissimo: sono da respingere tutte le forme di divinazione così come la consultazione degli oroscopi, l'astrologia, i fenomeni di veggenza, le pratiche di magia ecc. E ciò in virtù del fatto che essi sono in contraddizione con l'onore e il rispetto che i cristiani devono solo a Dio e con l'atteggiamento loro richiesto di abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza.

Il CdA al numero 881, esplicitando il contenuto del primo comandamento *Non avrai altro dio fuori di me*, giunge alla stessa conclusione:

881 - Il primo comandamento "Non avrai altro dio fuori di me" esige l'adorazione esclusiva dell'unico vero Dio. Risultano in contrasto con esso l'ateismo, l'agnosticismo, l'indifferenza religiosa, l'idolatria, il satanismo, la superstizione. Quest'ultima assume forme diversissime: si va dall'efficacia quasi magica attribuita a oggetti sacri e a formule e riti eseguiti con scrupolosa esattezza, alle vane osservanze dei segni di fortuna e sfortuna, agli oroscopi, allo spiritismo, alla magia vera e propria, da non confondere con l'uso onesto di eventuali energie parapsichiche. La superstizione a volte è un disordine grave a volte leggero, ma è sempre contraria alla fede e alla sana ragione. Le vie oneste per realizzare i nostri desideri sono quelle che Dio ci ha dato: le risorse naturali della scienza e della tecnica, la risorsa soprannaturale della preghiera. Ricorrere alle forze occulte o pretendere di catturare automaticamente a proprio vantaggio la potenza divina significa ricadere nell'antica tentazione di essere come Dio, cedere alla sete di potere ad ogni costo, in radicale antitesi con l'umile e fiducioso abbandono del credente alla volontà del Padre.<sup>24</sup>

Con la venuta di Cristo il destino dell'uomo non dipende più dagli astri e questi sono ricollocati al posto che essi avevano in origine nel piano di Dio:

---

<sup>24</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 2: *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1995, 881.

Una stella illumina il cielo nel momento della nascita di Gesù (Matteo 2,2), ed essa diventerà per i primi cristiani la Stella del Mattino (Apocalisse 2,28; 22,16) e il Sole del mondo nuovo (Luca 1,78s).

Nel momento della sua morte il cielo si oscurerà (Matteo 27,45). La stessa cosa accadrà prima del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi (Matteo 24,9), per indicare a tutti che nel mondo futuro i luminari creati da Dio diventeranno inutili. La nuova Gerusalemme sarà illuminata dalla gloria di Dio e la sua lampada sarà l'Agnello (Apocalisse 21,23).<sup>25</sup>

Perciò, per comprendere la posizione della Chiesa nei confronti dell'astrologia è necessario distinguere tra l'astrologia «naturale» e quella «giudiziale». La prima studia «l'influsso incontestabile degli astri sulla terra, la natura, gli organismi viventi, e quindi sul carattere e l'anima umana»; la seconda, invece, pretende di pronunciare «giudizi» sul destino degli individui e dei popoli a partire dalla posizione degli astri in determinati momenti della loro vita e della loro storia.

La Chiesa non ha mai contestato la legittimità dell'astrologia naturale: è innegabile che sussiste una relazione tra l'essere umano e l'ambiente nel quale egli vive; ma verso l'astrologia «giudiziale», secondo cui il destino dell'uomo è «scritto negli astri», negando la libertà dell'uomo, essa esprime dissenso.

La vita umana non è soggetta ad una fatalità cieca e senza speranza. La fede cristiana l'afferma con forza: Dio ha creato l'uomo libero, anche se pesano su di lui numerosi condizionamenti; egli veglia su ciascuno di noi come un Padre sui suoi figli, e il suo più vivo desiderio è che tutti gli uomini siano salvi e si ritrovino un giorno con lui.<sup>26</sup>

## **5. DIALOGO INTERDISCIPLINARE**

La base fornita dal livello teologico – sistematico permette alla Teologia dell'Educazione di entrare in dialogo interdisciplinare con le scienze dell'educazione e di svolgere la sua funzione critica, integrativa, stimolatrice, valutando le antropologie e le teleologie sottese alle varie teorie e contribuendo alla formulazione di adeguate teorie pedagogiche in chiave cristiana.

### **5.1. Qualche domanda per stimolare il dialogo interdisciplinare**

Il dialogo interdisciplinare può partire da alcune domande, come ad esempio:

- Gli astri esercitano davvero un'influenza sulla terra e i suoi abitanti?

---

<sup>25</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 28–29.

<sup>26</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 42–43.

- Perché sembra esserci un legame tra i segni zodiacali e il carattere, le predisposizioni di quelli che sono nati sotto questo o quel segno?
- Perché tanti, appena comperato il giornale, si precipitano a leggere l'oroscopo del giorno? Perché tanti altri consultano gli astrologi, i cartomanti ecc.?

### **5.1.1. *Gli astri esercitano davvero un'influenza sulla terra e i suoi abitanti?***

È innegabile che gli astri – facendo parte del nostro ambiente – con la loro massa, temperatura ecc. – abbiano un'influenza sulla terra e sui suoi abitanti (ad es. la luna influisce sulle maree e sull'equilibrio psicologico di certi malati), ma si tratta di un'influenza esterna all'uomo, che non ne determina né la libertà né il destino.<sup>27</sup>

### **5.1.2. *Perché sembra esserci un legame tra i segni zodiacali e il carattere, le predisposizioni di quelli che sono nati sotto questo o quel segno?***

Per gli astrologi c'è sicuramente un legame tra i segni zodiacali e il carattere e le predisposizioni di quelli che sono nati sotto un certo segno; per gli scienziati no, in quanto la posizione del sole nelle costellazioni cambia nel corso delle età, quindi non c'è un sistema di riferimento stabile per una classificazione caratteriologica seria e incontestabile. Un'eventuale influenza degli astri sul carattere e sul temperamento, in caso, dovrebbe esercitarsi sulla costituzione genetica dell'individuo nel momento del concepimento e non alla nascita.<sup>28</sup>

Gli astrologi, invece, ritengono che ci sia un legame e molte persone dicono di «ritrovarsi abbastanza bene», cioè di trovare concordanze, nei temi astrali eseguiti dagli astrologi. Ma trovare affinità è un atteggiamento ordinario dello spirito umano, che ricerca coerenze ad ogni costo in tutti i campi.

A questo proposito è interessante la ricerca condotta da Bertram R. Forer nel 1948 sui suoi studenti, che dimostra quanto offrire a una persona una descrizione di com'è implica che la persona vi si riconosca sempre, per il solo fatto che gli è stata fornita una descrizione.<sup>29</sup> Nello specifico, sottoponendo i suoi studenti al test *Diagnostic Interest Blank* e restituendo a tutti, dopo una settimana, a loro insaputa, un identico profilo costituito da frasi plausibili e molto generiche, dopo aver chiesto loro quanto si riconoscessero nelle frasi riportate indicando un punteggio da 0

<sup>27</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 49.

<sup>28</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 50-51.

<sup>29</sup> A. OFFREDI, *L'effetto Forer*, 27 giugno 2016, in <<https://www.stateofmind.it/2016/06/effetto-forer-barnum/>> (12.01.2020).

a 5, constatando che la media dei punteggi ottenuti dalle descrizioni è stata di 4,26 ha concluso la tendenza delle persone a riconoscersi in descrizioni estremamente generiche, cosa che avviene per estensione, tanto in un test della personalità, quanto in un oroscopo o in un giudizio ricevuto negli ambiti più disparati.

### **5.1.3. Perché tanti, appena comperato il giornale, si precipitano a leggere l'oroscopo del giorno? Perché tanti altri consultano gli astrologi, i cartomanti ecc.?**

Il desiderio di conoscere il futuro è insito nel cuore dell'uomo.

La consultazione dell'oroscopo – per avere informazioni in ambiti carichi di sentimento quali la salute, l'amore, il denaro (la morte, il sesso, il potere) – è per molti una necessità, soprattutto per persone fragili, in cerca di continue conferme e bisognose di controllare l'ambiente esterno: si tratta di una forma estesa di bisogno religioso che non è certo desiderio di Dio.<sup>30</sup>

Questi elementi di cui si vuole avere il controllo (salute, amore, denaro ecc.) corrispondono ai gradini più alti della *piramide dei bisogni* di Maslow.<sup>31</sup>

Nella sua teoria dell'autorealizzazione, egli vede l'uomo come un soggetto che si realizza passando per vari stadi (dai più elementari, necessari alla sopravvivenza, ai più complessi, di carattere sociale), i quali devono essere soddisfatti in modo progressivo.

I livelli di bisogno concepiti sono:

- bisogni fisiologici (fame, sete, ecc.);
- bisogni di salvezza, sicurezza e protezione;
- bisogni di appartenenza (affetto, identificazione);
- bisogni di stima, di prestigio, di successo;
- bisogni di realizzazione di sé (realizzando la propria identità e le proprie aspettative e occupando una posizione soddisfacente nel gruppo sociale).

L'oroscopo, fornendo indicazioni sull'identità, sulla salute, sull'amore, sul lavoro, corrisponde ai bisogni: fisiologico, di successo, di stima, di autorealizzazione.

In base a quanto ciascuno sente che la propria vita gli appartiene o dipende da variabili esterne, ognuno si affida o meno «all'esterno».

---

<sup>30</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 15.

<sup>31</sup> FASSIO L., *Maslow e la piramide dei bisogni*, s.a., in [https://www.astrologiaonline.it/Mobi/Astro\\_magazine/Articoli/astromagazine\\_dett\\_articolo.asp?ID=899](https://www.astrologiaonline.it/Mobi/Astro_magazine/Articoli/astromagazine_dett_articolo.asp?ID=899) (10.01.2020).

Così, tra le cause del rinnovato successo dell'astrologia vi sono sicuramente da un punto di vista psicologico la paura del futuro unita a una scarsità di risorse personali per affrontare il presente, l'aumentata incertezza causata dalla crisi economica e, da un punto di vista etico, la fragilità del sistema dei valori attuale. In un mondo sempre più disumanizzato e dominato dalla tecnica, i valori diventano il rendimento e l'efficienza, a discapito della vita interiore.

Il malessere di molti, che si sentono trattati come oggetti e non come persone, e che mediamente sono deboli, fragili, in difficoltà, o stanno attraversando un momento critico nella loro vita, o che cercano delle risposte immediate ai propri interrogativi o una soluzione ai propri problemi, li spinge verso l'astrologia, che tradisce anche un'angoscia di fronte all'esistenza. Non essendoci più solidi «punti di riferimento» nelle strutture familiari, nella «morale», nella «religione» è facile avere paura e preoccuparsi dell'avvenire; e nella solitudine e nel disorientamento è comune rivolgersi alla prima persona che si incontra, che sia un sacerdote, un medico, uno psicologo, e sempre più spesso una setta, un veggente o un astrologo<sup>32</sup> e rimanerne schiavizzati, strumentalizzati, indottrinati.

Il «virus» dell'occultismo, della magia e della superstizione si diffonde anche perché, tra le persone, mancano sempre di più gli anticorpi per affrontarlo. «Non ci sono difese immunitarie. Tutto nasce anche da una certa “non-cultura del non-impegno”. Credere nel potere delle carte o di un amuleto significa affidarsi a qualcosa di estraneo alla propria vita per risolvere un problema. Significa rinunciare a impegnarsi per raggiungere un obiettivo, delegando tutto al presunto “potere” di un talismano, di un filtro magico o del mago di turno».<sup>33</sup>

Quindi affidarsi agli oroscopi, agli astrologi, alla magia può derivare anche dal rifiuto di assumere con responsabilità l'impegno della propria vita, mettendo in pratica un atteggiamento rinunciatario e passivo e aspettando che qualcuno o qualcosa risolva con facilità tutti i problemi.

## **5.2. Il ruolo della Teologia dell'educazione nelle sue distinte funzioni**

Nel dialogo interdisciplinare avviato con la domanda posta alla Parola di Dio e con le domande poste alle diverse discipline la Teologia dell'Educazione può svolgere le sue funzioni, critica, stimolatrice, integrativa.

---

<sup>32</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 46-48.

<sup>33</sup> C. ZERBETTO - PISANELLO L., *Il futuro in una carta*.

### 5.2.1. *Funzione critica*

La Teologia dell'Educazione può dialogare con le altre scienze e chiedere loro «criticamente»: *Quale idea di uomo e di fine dell'uomo è sottesa alle diverse teorie? È presente un progetto di vita?*

Sicuramente il fine dell'uomo per l'astrologia è di tipo deterministico, condizionato appunto dagli astri, ed è assente un progetto di vita.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, invece, insegna che il fine dell'uomo è l'essere partner di Dio, partecipare della sua vita beata:

1 - Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà, ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata. Per questo, in ogni tempo e in ogni luogo, egli è vicino all'uomo. Lo chiama e lo aiuta a cercarlo, a conoscerlo, e ad amarlo con tutte le forze. Convoca tutti gli uomini, che il peccato ha disperso, nell'unità della sua famiglia, la Chiesa. Lo fa per mezzo del Figlio suo, che nella pienezza dei tempi ha mandato come Redentore e Salvatore. In lui e mediante lui, Dio chiama gli uomini a diventare, nello Spirito Santo, suoi figli adottivi e perciò eredi della sua vita beata.<sup>34</sup>

Tutta la vita è costellata di domande di significato, che si possono riassumere in una sola: come spendere la vita, perché sia piena? A quale progetto di vita corrispondere?

Quando l'uomo cerca felicità, amore, speranza, pace, giustizia, chiede un significato pieno per la propria vita. Se non avesse questo orizzonte sperimenterebbe l'incertezza, il vuoto, l'angoscia. Solo se c'è un significato e un fine certo la vita si illumina.

Sicuramente né la magia, né il fascino dello straordinario, né le promesse di un oroscopo sono in grado di rispondere adeguatamente alle richieste di significato.

Solo in Gesù c'è la risposta all'anelito di felicità insito nel cuore dell'uomo. In lui si scopre che il progetto di vita – che la rende piena – è donarsi, scoprirsi amati da Dio e fare di se stessi un dono.<sup>35</sup>

### 5.2.2. *Stimolatrice*

Svolgendo la funzione stimolatrice, la Teologia dell'Educazione può offrire nuove prospettive di ricerca correlate ai problemi educativi della società.

---

<sup>34</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, 1.

<sup>35</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *1: Io ho scelto voi*

Nel caso specifico può dare ad es. il suo contributo sui temi della libertà dell'uomo e sulla responsabilità delle sue scelte.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* vi dedica diversi numeri (dal 1731 al 1738) evidenziando che essa è un diritto inseparabile dalla dignità della persona umana, grazie al quale ciascuno dispone di sé, avendo la possibilità di scegliere tra il bene e il male, di avanzare nella perfezione o di peccare.<sup>36</sup>

Nel Catechismo *Io ho scelto voi* è precisato che:

Nessuna parola, forse, è così carica di risonanze come la parola "libertà". Essa è coinvolta in ogni momento della nostra vita e da essa dipende il futuro di ciascuno.

Ci si scopre ogni giorno più gelosi della nostra libertà. Guai a chi vuole intromettersi nelle nostre decisioni, a chi tenta di introdursi nei nostri sentimenti! Non si sopportano leggi e imposizioni esterne, che sembrano soffocare e limitare impulsi e gioia di vivere. Ma, allo stesso tempo, la libertà è una forza dirompente, che può provocare incertezze, paure ed anche angoscia. Dove porterà questa libertà di cui si è appena cominciato a sillabare il nome?

Spesso si avverte come la libertà rivendicata diventa pesante fardello di responsabilità, collocato su spalle ancor fragili. È forte la tentazione di consegnare la propria libertà nelle mani di altri: persone che ci proteggono, gruppi che offrono sicurezza e anonimato, modelli di vita diffusi, ideologie che dispensano dal pensare e dal decidere in maniera autonoma. È facile abdicare a quella libertà che, per altri versi, si desidera sovrana e senza compromessi! In taluni casi la paura della libertà diventa un rifiuto, che ha tutto il sapore della malattia: spinge all'isolamento e all'incapacità di comunicare, alimenta momenti di stanchezza e di nausea della vita, può consegnare perfino lo spirito ed il corpo a una lenta morte nella solitudine della droga e dell'alcool.

Il sentimento della libertà corre così dall'ebbrezza alla delusione, dalla gioia forte di vivere al penoso lasciarsi andare, dalla rivendicazione di un'autonomia assoluta alla ricerca di protezioni rassicuranti.<sup>37</sup>

Quindi è dalla libertà che dipende il futuro di ognuno, e non dagli astri: nessuna «configurazione astrale» può avere un'influenza determinante e decisiva sul comportamento, l'avvenire e sulla salvezza degli uomini. Affermare il contrario significa negare la libertà umana e la volontà di Dio di salvare tutti gli uomini.

Inoltre, Dio rispetta la nostra libertà: il nostro futuro non è fissato in precedenza da Dio; anche per questo non serve a nulla interrogare le stelle per conoscere come sarà. È tempo perso (e soldi sprecati) consultare un mago o un veggente per sapere «ciò che ci attende». Noi orientiamo il nostro avvenire e prepariamo la nostra eternità con gli atti, le scelte, le decisioni e gli impegni quotidiani.

<sup>36</sup> *Catechismo della Chiesa cattolica*, 1731-1738.

<sup>37</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *1: Io ho scelto voi*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1993.

Allora, oggi come ieri:

la missione principale della Chiesa è quella di annunciare a tutti gli uomini la grande liberazione apportata da Gesù e dal suo Vangelo. Oggi come ieri, la Chiesa ci ripete: è solo la Parola di Dio che illumina e che salva. Illumina e salva la libertà e la dignità dell'uomo, figlio di Dio.<sup>38</sup>

### 5.2.3. *Integrativa*

Svolgendo la funzione integrativa, la Teologia dell'Educazione può offrire spunti nuovi, esponendo un orizzonte di senso alla teoria e alla prassi educativa.

Ad esempio, in questo caso può offrire lo spunto circa l'opportunità di «affidarsi con fiducia alla divina Provvidenza», senza paura, senza remore.

Il Catechismo *La verità vi farà liberi*, al numero 292, afferma che: «Gesù è il Signore della storia e dell'universo. Affidando a lui la propria vita, i cristiani sono liberi dall'idolatria, dalla paura e dalla superstizione».<sup>39</sup>

Infatti, la divina Provvidenza consiste in tutte le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione verso la perfezione (302). Essa è sollecita, concreta ed immediata e «si prende cura di tutto, dalle più piccole cose fino ai grandi eventi del mondo e della storia» (303). Ad essa si deve pertanto un abbandono filiale, lo stesso che Gesù ha assunto verso il Padre (305). Anche se spesso non si comprende il suo agire:

314 - Noi crediamo fermamente che Dio è Signore del mondo e della storia. Ma le vie della sua Provvidenza spesso ci rimangono sconosciute. Solo alla fine, quando avrà termine la nostra conoscenza imperfetta e vedremo Dio "a faccia a faccia", conosceremo pienamente le vie, lungo le quali, anche attraverso i drammi del male e del peccato, Dio avrà condotto la sua creazione fino al riposo di quel Sabato definitivo, in vista del quale ha creato il cielo e la terra.

---

<sup>38</sup> LE MOUËL, *Astrologia e fede cristiana*, 57.

<sup>39</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 2: *La verità vi farà liberi*, 292.

## CONCLUSIONI

Al termine di questo elaborato faccio mie alcune parole di Papa Francesco pronunciate il 15 novembre 2015 all'*Angelus* che riassumono bene quanto già espresso sui temi del futuro, del destino, della libertà, delle scelte, della responsabilità, della fiducia nella Provvidenza:

La nostra meta finale è l'incontro con il Signore risorto. [...] E' questa la nostra meta: questo incontro. Noi non attendiamo un tempo o un luogo, ma andiamo incontro a una persona: Gesù. Pertanto, il problema non è "quando" accadranno i segni premonitori degli ultimi tempi, ma il farsi trovare pronti all'incontro. E non si tratta nemmeno di sapere "come" avverranno queste cose, ma "come" dobbiamo comportarci, oggi, nell'attesa di esse. Siamo chiamati a vivere il presente, costruendo il nostro futuro con serenità e fiducia in Dio. [...] la prospettiva della fine non ci distoglie dalla vita presente, ma ci fa guardare ai nostri giorni in un'ottica di speranza. E' quella virtù tanto difficile da vivere: la speranza, la più piccola delle virtù, ma la più forte. E la nostra speranza ha un volto: il volto del Signore risorto, che viene «con grande potenza e gloria» (v. 26), che cioè manifesta il suo amore crocifisso trasfigurato nella risurrezione [...] Il Signore Gesù non è solo il punto di arrivo del pellegrinaggio terreno, ma è una presenza costante nella nostra vita: è sempre accanto a noi, ci accompagna sempre; per questo quando parla del futuro, e ci proietta verso di esso, è sempre per ricondurci al presente. Egli si pone contro i falsi profeti, contro i veggenti che prevedono vicina la fine del mondo, e contro il fatalismo. Lui è accanto, cammina con noi, ci vuole bene. Vuole sottrarre i suoi discepoli di ogni epoca alla curiosità per le date, le previsioni, gli oroscopi, e concentra la nostra attenzione sull'oggi della storia. Io avrei voglia di domandarvi - ma non rispondete, ognuno risponda dentro -: quanti di voi leggono l'oroscopo del giorno? Ognuno risponda. E quando ti viene voglia di leggere l'oroscopo, guarda a Gesù, che è con te. E' meglio, ti farà meglio. Questa presenza di Gesù ci richiama all'attesa e alla vigilanza, che escludono tanto l'impazienza quanto l'assopimento, tanto le fughe in avanti quanto il rimanere imprigionati nel tempo attuale e nella mondanità. Anche ai nostri giorni non mancano calamità naturali e morali, e nemmeno avversità e traversie di ogni genere. Tutto passa – ci ricorda il Signore –; soltanto Lui, la sua Parola rimane come luce che guida, rinfranca i nostri passi e ci perdona sempre, perché è accanto a noi. Soltanto è necessario guardarlo e ci cambia il cuore. La Vergine Maria ci aiuti a confidare in Gesù, il saldo fondamento della nostra vita, e a perseverare con gioia nel suo amore.<sup>40</sup>

---

<sup>40</sup> FRANCESCO, *Angelus*, 15 novembre 2015, in <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2015/documents/papa-francesco\\_angelus\\_20151115.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2015/documents/papa-francesco_angelus_20151115.html)> (10.01.2020).

## BIBLIOGRAFIA

CHIESA CATTOLICA, *Catechismo della Chiesa cattolica*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, <sup>2</sup>1999.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *1: Io ho scelto voi*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1993.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *2: La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1995.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Sarete miei testimoni*, Città del Vaticano, Libreria Vaticana, <sup>5</sup>1996.

LE MOUËL G., *Astrologia e fede cristiana*, Leumann, Elle Di Ci, 1995.

## Sitografia

CODACONS, *Italia, otto miliardi per maghi e fattucchiere*, 2019, in <<https://codacons.it/italia-otto-miliardi-per-maghi-e-fattucchiere/>> (09.01.2020).

FASSIO L., *Maslow e la piramide dei bisogni*, s.a., in <[https://www.astrologiaonline.it/Mobi/Astro\\_magazine/Articoli/astromagazine\\_dett\\_articolo.asp?ID=899](https://www.astrologiaonline.it/Mobi/Astro_magazine/Articoli/astromagazine_dett_articolo.asp?ID=899)> (10.01.2020).

FRANCESCO, *Angelus*, 15 novembre 2015, in <[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2015/documents/papa-francesco\\_angelus\\_20151115.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2015/documents/papa-francesco_angelus_20151115.html)> (10.01.2020).

MELE N., *L'oroscopo? Un'irresistibile tentazione per 9 italiani su 10*, 12 gennaio 2018, in <<https://www.mbamutua.org/lavoce/loroscopo-unirresistibile-tentazione-9-italiani-10/>> (09.01.2020).

NAVA P., *Culto, purità e santità: il libro del Levitico*, 3 agosto 2017, in <<https://combonianum.org/2017/08/03/lectio-sul-libro-del-levitico/>> (15.01.2020).

OFFREDI A., *L'effetto Forer*, 27 giugno 2016, in <<https://www.stateofmind.it/2016/06/effetto-forer-barnum/>> (12.01.2020).



## INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. UN «PROBLEMA» PER LA COMUNITÀ CRISTIANA .....	1
2. UN PO' DI CHIAREZZA NEI TERMINI .....	3
2.1. <i>Desiderio</i> .....	4
2.2. <i>Divinazione</i> .....	4
2.3. <i>Cartomanzia</i> .....	5
2.4. <i>Oroscopo</i> .....	5
2.5. <i>Astrologia</i> .....	6
3. LA DOMANDA ALLA PAROLA DI DIO: DESIDERARE DI CONOSCERE IL PROPRIO FUTURO, RICORRENDO AGLI OROSCOPI, AI CARTOMANTI, ECC., È UN PECCATO PER LA CHIESA?.....	7
4. UNA POSSIBILE RISPOSTA DALLA «PAROLA DI DIO» .....	8
4.1. <i>I tre momenti del metodo ermeneutico</i> .....	9
4.1.1. Filologico - storico.....	9
4.1.1.1. Dt 18, 9-14.....	9
4.1.1.2. Lv 19, 31.....	11
4.1.2. Teologico .....	12
4.1.2.1. Parentesi storica per una migliore comprensione della Tradizione .....	13
4.1.3. Teologico - sistematico .....	14
5. DIALOGO INTERDISCIPLINARE.....	16
5.1. <i>Qualche domanda per stimolare il dialogo interdisciplinare</i> .....	16
5.1.1. Gli astri esercitano davvero un'influenza sulla terra e i suoi abitanti?.....	17
5.1.2. Perché sembra esserci un legame tra i segni zodiacali e il carattere, le predisposizioni di quelli che sono nati sotto questo o quel segno?.....	17
5.1.3. Perché tanti, appena comperato il giornale, si precipitano a leggere l'oroscopo del giorno? Perché tanti altri consultano gli astrologi, i cartomanti ecc.?.....	18
5.2. <i>Il ruolo della Teologia dell'educazione nelle sue distinte funzioni</i> .....	19
5.2.1. Funzione critica.....	20
5.2.2. Stimolatrice.....	20
5.2.3. Integrativa .....	22
CONCLUSIONI.....	23
BIBLIOGRAFIA.....	24
<i>Sitografia</i> .....	24
INDICE .....	26